

ALLEGATO TECNICO

DISCARICA DI FOSSO CREPACUORE

Precedentemente in forza della convenzione stipulata tra la MAD S.r.l. ed il Comune di Civitavecchia, di cui alla comunicazione del Comune di Civitavecchia prot. n. 31505 del 29.06.2010, assunta al n. 112818/D3/C3/13 del 30.06.2010, le prescrizioni inerenti la realizzazione e la gestione post-operativa della discarica erano in capo alla MAD S.r.l., mentre quelle afferenti la gestione operativa della stessa erano a carico della Etruria Servizi S.p.A. prima e della HCS srl dopo. A far data dal presente atto tutte le attività inerenti l'impianto sono a carico della soc. MAD srl

REALIZZAZIONE DEL NUOVO INVASO

Descrizione dell'intervento

L'ampliamento della discarica sita in località "Fosso Crepacuore" – nel Comune di Civitavecchia, prevede la realizzazione di un nuovo vaso di discarica per rifiuti non pericolosi, costituito da n. 3 lotti, come descritto nella planimetria "Appendice I" allegata alla determinazione G1577/2010 e modificata dalla determinazione G8606 del 27/7/2016.

La realizzazione del nuovo vaso, approvato con determinazione G1577/2010, interessa un areale di circa 24.250 m² di territorio, distinto in Catasto Terreni del Comune di Civitavecchia al foglio n. 11 mappali nn. 20 – 114 – 115 ed al foglio n. 12 mappali nn. 821 – 822 – 1065 – 1067.

Il nuovo vaso, che dovrà essere realizzato in conformità a quanto richiamato nel D.Lgs. 36/03, avrà un volume utile per il conferimento di rifiuti di circa 288.000 m³.

Il nuovo vaso di discarica potrà essere realizzato anche per sub-lotti.

CONDIZIONI DA RISPETTARE NELLA REALIZZAZIONE DEL NUOVO INVASO

La realizzazione dovrà avvenire nel rispetto degli elaborati progettuali approvato con determinazione C1577/2010 e determinazione G8606/2016.

Il progetto prevede sia la realizzazione di una discarica che di fabbricati finalizzati ed ulteriore impiantistica. Oltre a tali fabbricati era prevista anche la realizzazione di un impianto di prima pioggia destinato alla raccolta delle acque di prima pioggia delle aree e viabilità impermeabilizzata. Pertanto l'impianto di prima pioggia dovrà essere realizzato in concomitanza con tali opere.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

- 1.** realizzare le opere nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute pubblica dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente. In nessun caso la realizzazione delle opere dovrà interferire con le attività di smaltimento dei rifiuti previsto sull'invaso in esercizio;
- 2.** comunicare all'Autorità Competente l'inizio dei lavori e l'avvenuto completamento delle stesse, nonché comunicare il nominativo del Direttore dei lavori e del Collaudatore in corso d'opera. Dovrà inoltre relazionare, in caso di difformità dell'avanzamento dei lavori rispetto al crono programma previsto e dare comunicazione, ricorrendo a condizioni non prevedibili, di eventuali fermi;
- 3.** mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori;
- 4.** garantire, durante le fasi di realizzazione e di gestione dell'impianto, il mantenimento dell'inquinamento acustico al di sotto dei limiti di legge. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;
- 5.** garantire la funzionalità dei sistemi di regimazione delle acque superficiali, al fine di evitare l'insorgere di fenomeni di erosione nell'area di impianto, sia nella fase di gestione operativa che in quella di gestione post-operativa;
- 6.** delimitare l'area del nuovo vaso con capisaldi battuti in quote assolute, ai quali riferire le quote relative; ciascun caposaldo dovrà essere dotato di apposito chiodo e di targhetta indicatrice della quota assoluta s.l.m. alla quale il caposaldo stesso costituisce riferimento;
- 7.** realizzare il fondo dell'invaso, che dovrà in ogni caso rispettare le indicazioni tecniche del D.Lgs. 36/2003, prevedendo idonee pendenze per il convogliamento del percolato verso i pozzi di captazione;
- 8.** realizzare la barriera geologica sul fondo e sulle sponde, che non dovrà essere inferiore a 1 m, mediante la posa in opera di successivi strati di argilla di spessore non superiore a 20 cm opportunamente rullata e compattata;
- 9.** garantire che il coefficiente di permeabilità della barriera di impermeabilizzazione costituita da materiale naturale, non deve risultare superiore a 10^{-9} m/s; il suddetto valore di conducibilità idraulica deve essere determinato mediante un numero adeguato di prove effettuate in situ ed in laboratorio che attestino il suo raggiungimento per tutto il suo spessore;
- 10.** effettuare la saldatura di giunzione dei teli secondo la modalità della doppia pista e fornire le relative certificazioni a seguito della sua realizzazione;
- 11.** verificare le caratteristiche della struttura di impermeabilizzazione costituita da materiale artificiale mediante l'esecuzione di prove distruttive effettuate su campioni di materiale, nonché di prove conservative effettuate su tutta l'estensione delle saldature; al termine della posa in opera, l'idoneità finale della struttura impermeabilizzante artificiale deve essere verificata mediante

l'esecuzione di opportune indagini mediante metodi geoelettrici, o comunque scientificamente attendibili, effettuate su tutta l'estensione areale dell'impermeabilizzazione;

12. garantire, nel corso degli sbancamenti, la compatibilità dei fronti di scavo in relazione alla stabilità del terreno e dotare gli stessi di opere provvisorie opportunamente drenate;

13. garantire che il materiale naturale utilizzato per lo strato di drenaggio delle acque di percolamento sia costituito da ghiaia silicea lavata e selezionata, esente da caratteristiche o impurità che potrebbero condurre alla perdita di efficienza idraulica dello strato stesso o al danneggiamento della sottostante impermeabilizzazione, per uno spessore di almeno 40 cm;

14. realizzare un sistema di monitoraggio geoelettrico atto a verificare l'integrità del telo in HDPE;

15. l'impianto di prima pioggia dovrà essere realizzato in concomitanza della pavimentazione delle aree e della realizzazione dei fabbricati a servizio di ulteriore impiantistica.

16. prevedere in fase di scarico dei rifiuti un'area interna all'invaso ma coperta di terreno che impedisca ai mezzi in ingresso per lo scarico il contatto tra le ruote ed i rifiuti

17. realizzare ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli Organi di Controllo ritengano necessari sia durante la realizzazione della discarica, sia durante il periodo della gestione;

18. inviare, prima dell'inizio della realizzazione della discarica, un cronoprogramma indicante i tempi previsti per la realizzazione di ciascuna singola fase di costruzione e dei relativi collaudi in corso d'opera e finale;

19. assicurare che il personale addetto alle verifiche di collaudo in corso d'opera sia presente in cantiere a tutte le fasi della realizzazione della discarica, il quale dovrà compilare appositi verbali di collaudo, anche sotto forma di diario di cantiere, attestanti le verifiche effettuate; i suddetti documenti devono essere allegati alle relazioni tecniche di collaudo per ciascuna fase delle verifiche alla quale fanno riferimento;

20. garantire che la realizzazione dell'intervento, in alcun modo, non dovrà interessare o interferire con l'attività di gestione dell'invaso di discarica attualmente in esercizio;

21. realizzare tutti gli interventi realizzativi e di mitigazione dell'impatto ambientale previsti dal SIA e dagli altri elaborati progettuali;

22. adottare tutte le misure e le precauzioni per ridurre lo spargimento di materiale aerodisperso dai cumuli di materiali proveniente dallo scavo per la predisposizione dell'invaso;

23. garantire la schermatura della discarica mediante la piantumazione di alberature di medio ed alto fusto con obbligo di attecchimento poste esternamente o internamente al perimetro della discarica (Corpi A e B);

24. collocare, a ridosso della recinzione, essenze arbustive e rampicanti sempreverdi;

25. stoccare adeguatamente il terreno vegetale proveniente dallo scavo per la realizzazione del nuovo invaso, al fine del suo riutilizzo a chiusura definitiva della discarica, nonché, per la ricopertura giornaliera dei rifiuti abbancati; qualora in eccesso per tali scopi, dovrà essere utilizzato secondo le modalità previste dalla normativa.

26. trasmettere alla ASL Roma F, Spresal, l'aggiornamento dell'elaborato "G01 Edifici presenti da ristrutturare" – mag. 2010" con i corretti prospetti dell'edificio "Servizi", le sezioni dell'edificio "Magazzino-Ric. Mezzi-Officina-Deposito" con l'indicazione in pianta delle facciate a cui i prospetti si riferiscono;

27. notificare alla ASL Roma F, Spresal, l'inizio delle attività nei modi previsti dall'art. 67 del D.Lgs. 81/2008;

COLLAUDO

La Società dovrà depositare, relativamente all'invaso che costituisce ampliamento dell'esistente, il certificato di collaudo delle opere.

Il collaudo dovrà essere effettuato da tecnici abilitati, esperti nel settore specifico (e non incompatibili) a cura e spese della Società e dovrà attestare l'esatta realizzazione di quanto approvato e prescritto dagli Enti partecipanti all'istruttoria.

CONDIZIONI DA RISPETTARE IN FASE DI ESERCIZIO DELLE NUOVE OPERE

La messa in esercizio del nuovo invaso è subordinata al collaudo delle stesse e alla presentazione delle garanzie finanziarie di legge. In ogni caso l'inizio delle operazioni di smaltimento nel nuovo invaso, potrà avvenire solo dopo l'esito positivo dell'ispezione di cui all'art. 9 del D.Lgs. 36/2003.

CONDIZIONI GENERALI

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

28. comunicare, fermo restando quanto sopra riportato, con almeno 20 giorni di anticipo, la messa in esercizio delle nuove opere alla Regione Lazio e all'ARPA Lazio fatta salva espressa autorizzazione dell'autorità competente;

29. trasmettere con cadenza annuale, dalla data di adozione del presente provvedimento, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio e al Comune di Civitavecchia secondo le indicazioni riportate nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente atto e di quanto riportato nell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 36/2003;

- 30.** presentare, entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
- 31.** comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
- 32.** preventivamente comunicare alla Regione Lazio, ogni modifica nei termini di legge;
- 33.** assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica. In particolare dovranno essere tenuti in piena efficienza i sistemi di captazione del biogas e del percolato nonché le strutture dedicate allo stoccaggio di quest'ultimo sia nella fase operativa che post operativa, nonché della rete per la raccolta delle acque di ruscellamento;
- 34.** provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 35.** garantire, nella fase operativa dell'impianto, il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici;
- 36.** al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
- 37.** garantire la custodia continuativa dell'impianto. In particolare la Società dovrà mantenere in piena efficienza la recinzione esistente per impedire il libero accesso al sito a persone ed animali. Dovrà essere sempre attivo un sistema di controllo e di accesso agli impianti al fine di impedire lo scarico illegale di rifiuti;
- 38.** garantire la percorribilità interna in ogni periodo dell'anno e dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità e le molestie derivanti dal traffico di mezzi in ingresso ed uscita dalla discarica. La viabilità interna della discarica deve garantire, inoltre, un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio dell'impianto, in ogni periodo dell'anno;
- 39.** individuare il sito di discarica a mezzo di idonea segnaletica;
- 40.** comunicare tempestivamente alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma, all'ARPA Sezione Provinciale di Roma ed al Comune di Civitavecchia eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;

- 41.** richiedere all’Autorità Competente, entro 60 giorni dall’avvenuto esaurimento delle volumetrie autorizzate del lotto in coltivazione, apposita autorizzazione alla chiusura ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 36/2003;
- 42.** attenersi, durante la fase di gestione operativa, a quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente provvedimento;
- 43.** adempiere al rispetto delle prescrizioni normative previste dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., durante tutte le fasi di lavorazione, al fine di ridurre i rischi per gli addetti ai lavori;
- 44.** garantire ai lavoratori costante disponibilità di servizi igienici e locali accessori (spogliatoi con armadietti a doppio scomparto nettamente separato, panche, ecc.). L’illuminamento medio di bagni, docce e simili locali dovrà essere di almeno 200 lux (norma UNI EN 12.464-1);
- 45.** provvedere alla formazione specifica per i conduttori delle macchine operatrici (pale, compattatori, ecc.) con particolare riguardo ai rischi di ribaltamento, schiacciamento, collisione, investimento, ecc.;
- 46.** predisporre ed attuare adeguate procedure per il controllo dei rifiuti in ingresso, al fine di respingere (o “trattare” con opportune cautele) quelli che possano costituire pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori (bombole gas, sostanze pericolose, ecc.);
- 47.** predisporre ed attuare idonee procedure per l’accesso e lo scarico dei rifiuti nelle aree di coltivazione da parte dei mezzi di conferimento dei rifiuti non pericolosi, con particolare riguardo ai rischi di ribaltamento, interferenza altri mezzi e macchine operatrici, investimento persone a piedi, ecc.;
- 48.** definire ed attuare gli accorgimenti idonei a garantire una efficiente viabilità di scarica (controllo di polveri, fango, segnaletica, illuminazione, ecc.); predisporre la viabilità evitando le interferenze tra quella veicolare e quella pedonale e, ove non possibile, attuare idonee misure alternative (informazione e formazione dei lavoratori interessati, segnaletica, ecc.);
- 49.** garantire idonea illuminazione di tutte le aree di lavoro inclusa l’area di scarico dei rifiuti (anche con impianti mobili/provvvisori di illuminazione);
- 50.** attuare efficaci misure di prevenzione incendi ed in particolare:
- a. nomina e formazione addetti emergenza;
 - b. mezzi di spegnimento adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di servizio (uffici, servizi, spogliatoi, locati tecnici, ecc.);
 - c. segnaletica di emergenza e planimetrie di esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
 - d. registro manutenzioni antincendio;
 - e. scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzione incendi, sia generale che specifiche;
- 51.** provvedere alla manutenzione periodica di aree di lavoro, strutture, impianti, macchine, attrezzature, ecc.;

52. provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi, con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare idonee misure di prevenzione e protezione;

53. predisporre opportune misure di protezione collettiva, docce, apprestamenti per la gestione delle emergenze, ecc.;

54. progettare a livello esecutivo e realizzare tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di aerazione superficiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI). Al termine dei lavori acquisire dichiarazioni di conformità ex DM 37/08;

55. mantenere tutti i luoghi e gli ambienti in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;

56. avviare, all'atto della chiusura, le attività di ripristino ambientale secondo quanto riportato in progetto. La chiusura delle opere di ripristino dovrà essere comunicato all'Autorità Competente contestualmente alla trasmissione delle operazioni di collaudo delle stesse;

57. garantire, dall'atto dell'approvazione di chiusura definitiva della discarica, che potrà avvenire anche per singoli lotti, per un periodo di almeno trenta anni la corretta gestione post operativa dell'impianto; a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

CONDIZIONI PER LA GESTIONE DELLA DISCARICA

Ai fini della gestione della discarica ed in particolare del nuovo invaso il gestore dovrà rispettare quanto riportato nei successivi punti:

A1. Condizioni per la gestione dei rifiuti – Nuovo invaso

A2. Tariffa di accesso in discarica

A2. Gestione del biogas e qualità dell'aria

A3. Gestione del percolato

A4. Acque meteoriche di ruscellamento e acque di prima pioggia – autorizzazione allo scarico

A5. Acque sotterranee

A6. Controllo meteo climatico

A7. Rumore

B1. Capping e ripristino ambientale

B2. Gestione post operativa

C. Misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio

D. Gestione del fine vita dell'impianto

DESCRIZIONE DELL'ATTUALE ASSETTO DELLA DISCARICA. Attività 5.4

La discarica in questione, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 36/03 nonché del D.M. 3 agosto 2005 (G.U. n. 201 del 30 agosto 2005) è classificata come: **discarica per rifiuti non pericolosi**.

Sono presenti due distinte discariche

La discarica di Fosso Crepacuore 2 autorizzata in forza dei seguenti atti

Estremi atto amministrativo	Ente competente	Data rilascio	Norme di riferimento	Oggetto
Ordinanza commissariale 17	Commissario	18/12/2007	D.Lgs. 36/2003 D.Lgs. 152/2006 LR 27/98	Approvazione ed autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di una discarica di rifiuti non pericolosi
Nulla Osta n. 84399	Regione Lazio	14/5/2010	LR 27/98	Variante non sostanziale

La discarica di Fosso Crepacuore 3 autorizzata in forza dei seguenti atti

Estremi atto amministrativo	Ente competente	Data rilascio	Norme di riferimento	Oggetto
Determinazione C1577	Regione Lazio	8/7/2010	D.Lgs. 36/2003 D.Lgs. 152/2006 LR 27/98	Approvazione ed autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di una discarica di rifiuti non pericolosi
Determinazione G7603	Regione Lazio	19/6/2010	D.Lgs. 36/2003 D.Lgs. 152/2006 LR 27/98	aggiornamento
Determinazione G8191	Regione Lazio	2/7/2015	D.Lgs. 36/2003 D.Lgs. 152/2006 LR 27/98	Modifica non sostanziale
Determinazione G15060	Regione Lazio	3/12/2015	D.Lgs. 36/2003 D.Lgs. 152/2006 LR 27/98	Modifica gestore

Determinazione G8606	Regione Lazio	27/7/2016	D.Lgs. 36/2003 D.Lgs. 152/2006 LR 27/98	Variante
-------------------------	---------------	-----------	---	----------

Si fa presente che è stata autorizzato per un periodo l'esercizio di una stazione di trasferenza attualmente non più esistente

A1. CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

La Società dovrà gestire l'invaso nel rispetto di quanto di seguito riportato. Categoria: discarica per rifiuti non pericolosi Capacità totale: 288.000 m³ Quantità di rifiuti smaltibili: 244.800 tonnellate circa. La società potrà accettare presso l'invaso in questione i rifiuti non pericolosi di cui all'elenco seguente, approvato con determinazione C1577/2010, modificato d'ufficio con determinazione G7603/2015 e G8191/2015:

- 02 05 01 Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 02 05 99 Rifiuti non specificati altrimenti
- 02 06 01 Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 02 07 04 Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 03 01 01 Scarti di corteccia e sughero
- 03 03 01 Scarti di corteccia e legno
- 03 03 07 Scarti dalla separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
- 03 03 08 Scarti dalla selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
- 070612 fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
- 15 01 05 Imballaggi in materiali compositi
- 15 01 06 Imballaggi in materiali misti
- 15 02 03 Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
- 16 03 04 Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
- 16 03 06 Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
- 16 07 99 Rifiuti non specificati altrimenti
- 19 05 01 Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
- 190503 compost fuori specifica
- 19 05 99 Rifiuti non specificati altrimenti
- 19 08 01 Vaglio
- 19 08 02 Rifiuti dall'eliminazione della sabbia
- 19 08 05 Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
- 19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
- 19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
- 19 09 04 carbone attivo esaurito

- 19 12 12 Altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

La società, nel rispetto del Piano Rifiuti vigente, dovrà ricevere in discarica prevalentemente i rifiuti provenienti dallo scarto e/o dai residui del trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti dai Comuni appartenenti all'ATO di appartenenza (Roma) fermo restando quanto stabilito al punto 7.2 cioè *“in caso di carenza impiantistica in attesa dell'autosufficienza di ATO, l'ATO deficitario può utilizzare impianti presenti in altri ATO, fermo restando il principio di prossimità”*

Le attività di conferimento dei rifiuti provenienti dallo scarto e/o dai residui del trattamento dei rifiuti urbani dell'ATO Roma o degli ATO limitrofi, dovrà essere in ogni caso, considerata attività principale, evasa la quale, il gestore potrà ricevere gli altri rifiuti speciali autorizzati. In nessun caso, le attività di conferimento degli altri rifiuti speciali autorizzati, dovranno interferire negativamente sul servizio svolto. I fanghi potranno essere conferiti in discarica se resi stabilizzati e palabili ed esclusivamente se preliminarmente trattati mediante processi idonei a ridurre in modo consistente il contenuto di sostanze organiche.

L'ammissibilità dei rifiuti in discarica, dovrà essere rispettato quanto previsto all'art. 11 del D.Lgs. 36/2003, in particolare lo smaltimento dei rifiuti di cui sopra, dovrà avvenire nel rispetto di quanto riportato, relativamente alle discariche per rifiuti non pericolosi, nel D.M. 27/09/2010 – “Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica – Abrogazione del D.M. 3 agosto 2005”. La società potrà accettare i rifiuti di cui sopra ove risultino conformi ai criteri di ammissibilità per la categoria di discarica in questione a quanto stabilito nel decreto 27 settembre 2010.

Operazioni di gestione autorizzate per la gestione della discarica:

D1 (allegato B alla Parte IV D.Lgs. 152/06) – Deposito sul o nel suolo;

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, la Società dovrà, in particolare:

58. sottoporre a verifica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sul registro di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto di quanto richiamato, in materia, dal D.M. 28 marzo 2008, n. 182;

59. accettare i rifiuti in ingresso previo espletamento delle procedure di omologa e di accettazione particolare di elaborare un protocollo di accettazione dei rifiuti in ingresso.

60. di rispettare le procedure previste alla normativa vigente in materia di classificazione dei rifiuti, nel rispetto della decisione e Regolamenti UE vigenti al momento.

61. prima dell'inizio dello scarico, procedere all'accettazione del carico nel caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento. Dell'accaduto dovrà esserne data comunicazione alla Città Metropolitana di Roma Capitale ed all'ARPA Lazio;

62. eseguire le operazioni di scarico in apposita area predisposta all'interno dell'invaso ma con viabilità non interferente con i rifiuti, avendo cura di limitare la diffusione di odori molesti ed evitare qualunque sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento la Società dovrà provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area attraverso appositi presidi e, successivamente, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;
63. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
64. acquisire preventivamente il nullaosta di questa Autorità competente, per l'avvio di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
65. effettuare con cadenza mensile la comunicazione di cui alla lettera g, comma 3, art. 11 del D.Lgs. 36/2003;
66. acquisire le verifiche analitiche, da parte del detentore, della conformità dei rifiuti speciali ai criteri di ammissibilità di cui all'art. 7 comma 5 del D.Lgs. 36/2003 per ciascun lotto conferito in occasione: a. del primo conferimento e successivamente con cadenza annuale; b. ogni qualvolta intervengono modifiche sostanziali del processo di produzione tali da variare il tipo e le caratteristiche del rifiuto stesso nel rispetto del DM 27/9/2010
67. conservare i campioni prelevati presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di tre mesi. Restano in ogni caso fermi gli obblighi del gestore richiamati nell'art. 11 comma 3 del D.Lgs. 36/2003;
68. dotarsi, direttamente o tramite convenzione, di laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto;
69. dovrà essere verificata, con cadenza almeno semestrale, la stabilità dell'insieme terreno di fondazione – discarica con particolare riferimento alla stabilità dei pendii in base alla normativa vigente;
70. effettuare lo scarico dei rifiuti in modo da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate. I rifiuti dovranno essere depositati in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30%;
71. procedere nella coltivazione dei rifiuti per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato della discarica. In ogni caso dovranno essere garantite pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti;
72. a fine giornata procedere alla copertura dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche;
73. prevedere apposite barriere al fine di prevenire il trasporto di materiali dal vento. Dovrà, inoltre, mantenere sempre attivi i dispositivi atti a ridurre al massimo la dispersione di polveri sia in fase di transito degli automezzi che in fase di scarico;

74. qualora necessario ed in ogni caso con cadenza trimestrale, effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione;

75. assicurare che il personale addetto alle operazioni di smaltimento sia formato tecnicamente e professionalmente in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo dei rifiuti smaltiti. In ogni caso il personale dovrà utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale in funzione del rischio valutato;

76. garantire che la viabilità interna della discarica renda agevole l'accesso a tutti i punti di monitoraggio dell'impianto, in ogni periodo dell'anno.

A2. Tariffa di accesso in discarica

La tariffa di accesso in discarica è stata stabilita con determinazione G8200 del 27/7/2018 con decorrenza 26/6/2018, per la discarica di Fosso Crepacuore 3, lotti 2 e 3, in euro/tonnellata 77,21 oltre euro 13,925 euro/ton per gli oneri di post mortem. Detta tariffa è soggetta a incremento ISTAT, IVA e Benefit.

Al fine della tutela dell'ambiente e quindi di garantire le somme necessarie per una corretta gestione dell'impianto ed allo stesso tempo garantire continuità nello svolgimento del pubblico servizio di smaltimento dei rifiuti.

Si prescrive alla società di ritirare comunque i rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani, per garantire appunto la continuità del pubblico servizio, anche in assenza e/o ritardo nei pagamenti.

Tale obbligo non potrà prorogarsi oltre 3 mesi di ritardi nel pagamento dei corrispettivi tariffari dovuti. Dopo tale data potranno essere operate riduzioni e, in via proporzionale, interruzione.

Di questo la società dovrà darne comunicazione all'autorità competente.

A3. Gestione del biogas e qualità dell'aria

La Società dovrà realizzare, ad abbancamento ultimato, n. 29 pozzi per la captazione del biogas da collocarsi nel nuovo invaso, come riportato nella tavola T08 – Planimetria rete di captazione del biogas.

Si specifica che la realizzazione dovrà avvenire entro 3 mesi dal completamento del capping per Fosso Crepacuore 2

Gli stessi dovranno essere realizzati conformemente agli elaborati progettuali sopra approvati, nonché dovranno essere realizzate tutte le opere necessarie per collegare i pozzi all'impianto di trattamento di combustione del biogas.

Presso l'impianto sono autorizzati n. 3 punti di emissione in atmosfera, relativi a:

1. E1 torcia fissa ove confluisce il biogas non destinato al recupero energetico;
2. E2 ed E3 gruppi elettrogeni.

Per la gestione dell'impianto di produzione di energia elettrica, la Società dovrà richiedere il parere di conformità al Comando Provinciale dei VV.F. di Roma. Prima dell'inizio dell'attività la Società dovrà acquisire Certificato Prevenzione Incendi o presentare Denuncia di Inizio Attività ex DPR 37/98.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

80. progettare a livello esecutivo e realizzare l'impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas secondo le norme vigenti e le regole della buona tecnica (norme UNI e CEI);
81. effettuare, con cadenza annuale, uno studio sulla presenza del gas di scarica al di fuori della discarica stessa, anche nel suolo e nel sottosuolo. In caso di superamento dei limiti previsti, dovrà attivare l'apposito piano di intervento;
82. garantire la massima efficienza di captazione e conseguente utilizzo energetico del biogas; a tal fine il sistema di estrazione dovrà essere tenuto sempre sotto controllo al fine di consentire la sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile;
83. monitorare il gas di scarica fornendo la quantità di biogas prodotta. Dovrà, con frequenza mensile, monitorare i seguenti parametri CH₄, CO₂, O₂ e con cadenza semestrale: H₂, H₂S, Polveri totali, NH₃. Eventuali scostamenti significativi rispetto all'andamento teorico previsto, dovranno essere comunicate all'ARPA Lazio e all'Autorità Competente per le valutazioni del caso;
84. procedere alla verifica delle emissioni diffuse in atmosfera, con cadenza semestrale per il primo anno e, qualora non si rilevino criticità, annuale successivamente, mediante l'individuazione di almeno due punti di prelievo, sentita l'ARPA Lazio, lungo la direttrice principale del vento dominante nel momento del campionamento, a monte e a valle della discarica. Per tale verifica si dispongono i seguenti limiti

Sostanze	Limiti	Zone
Metano CH ₄	1000 ppm	Zone: a monte e a valle
CO ₂	0,5%	
H ₂ S	1,4 mg/mc	
Polveri totale	10 mg/mc	
Ammoniaca	17 mg/mc	
Mercaptani	0,95 mg/mc	
Composti Organici Volatili	1639 mg/mc	

A4. Gestione del percolato

Il sistema di drenaggio del percolato posto sul fondo vasca, è costituito da una rete di tubazioni microfessurate in PEad (collettori principali Ø 315 PN10 e secondari Ø 200 PN10) disposte radialmente e alloggiare in trincee drenanti realizzate con ghiaia di adeguata pezzatura.

Il percolato prodotto all'interno dei singoli lotti, raccolto dalle tubazioni in PEad, verrà convogliato al punto di prelievo posto nella zona più depressa, costituito da un pozzo verticale.

Per lo stoccaggio temporaneo del percolato estratto dai 4 pozzi, saranno utilizzati n. 3 serbatoi cilindrici in acciaio dal volume di 45 m³ ciascuno e dotati di bacino di contenimento.

Il sistema di aspirazione del percolato dal bacino di pompaggio al parco serbatoi sarà corredato da appositi sensori di attacco e stacco delle pompe e di sensore di troppo pieno, con arresto automatico delle pompe al verificarsi del riempimento dei serbatoi.

La Società è autorizzata all'operazione D15 relativamente allo stoccaggio del percolato estratto codice CER 19 07 03.

Il percolato prodotto dovrà essere successivamente inviato presso idonei impianti di smaltimento autorizzati.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

85. dotare i serbatoi di:

- a. contatori di portata;
- b. indicatore di livello esterno;
- c. accessori per il campionamento del prodotto contenuto a differenti altezze;
- d. scale, passerelle, passo d'uomo e parapetti;
- e. scarico di fondo;
- f. sfiato libero munito di filtro a carbone attivo per la normale respirazione del serbatoio legata sia ai movimenti dovuti all'escursione termica, sia alle fasi di carico/scarico della materia prima;
- g. valvole a sfera (o a globo) di intercettazione sulle tubazioni di movimentazione del percolato.

86. comunicare all'autorità competente e all'ARPA Lazio con cadenza mensile la quantità di percolato prodotta e smaltita correlandola con i parametri meteo climatici per eseguire un bilancio idrico dello stesso;

87. analizzare e caratterizzare il percolato prodotto con cadenza semestrale.

88. verificare, con cadenza almeno annuale la tenuta dei bacini di contenimento dei serbatoi e delle piattaforme utilizzate per lo stoccaggio.

A5. Acque meteoriche di ruscellamento e acque di prima pioggia – autorizzazione allo scarico

Nel sedime d'impianto sono autorizzati i punti di scarico finale riportati nella seguente tabella

:	Punto	Tipologia	di	Trattamento	Recettore	UTM
emissione		scarico				
SF1		<i>Acque</i>		<i>NO</i>	<i>Fosso</i>	<i>X: 234549</i>
		<i>ruscellamento</i>			<i>Crepacuore</i>	<i>Y: 4668100</i>
		<i>corpo discarica</i>			<i>(Acque</i>	

			<i>superficiali, tab. 3 all. 5 parte III D. lgs. 152/2006 e s.m.i.)</i>	
SF2	<i>Acque ruscellamento corpo discarica</i>	<i>NO</i>	<i>Fosso Crepacuore (Acque superficiali, tab. 3 all. 5 parte III D. lgs. 152/2006 e s.m.i.)</i>	<i>X: 234823 Y: 4668016</i>
SF3	<i>Acque reflue provenienti dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia (acque di dilavamento dei piazzali)</i>	<i>Impianto acque di prima pioggia</i>	<i>Fosso del Prete (Acque superficiali, tab. 3 all. 5 parte III D. lgs. 152/2006 e s.m.i.)</i>	<i>X: 234394 Y: 4668083</i>

Nell'area della discarica è previsto un impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia (primi 5 mm dall'inizio dell'evento meteorico) con annesso un sistema di trattamento costituito da disoleatore e dissabbiatore.

La localizzazione dei punti di scarico, dei sistemi di raccolta delle acque di prima pioggia sono riportati nella planimetria T05 Planimetria sistema raccolta acque.

Al momento in ingresso all'impianto arrivano soltanto mezzi che percorrono la viabilità di ingresso a servizio dell'invaso. Lo scarico dei mezzi deve avvenire all'interno dell'invaso ma in area priva di rifiuti.

Al momento della costruzione di pavimentazioni impermeabili allora è necessario intercettare i ruscellamenti superficiali prodotti dalle acque meteoriche incidenti sulla viabilità e dallo scorrimento sulla superficie impermeabilizzata.

la società deve realizzare una canaletta a bordo strada.

Per quanto attiene in particolare la regimazione acque sul corpo rifiuti devono essere realizzate le seguenti opere:

- canalette in terra in sommità sulla copertura per ridurre il cammino medio delle acque di ruscellamento in superficie;
- canalette perimetrali alla copertura in terra per evitare un asporto di terreno sugli angoli sommitali della discarica;
- embrici in calcestruzzo per il deflusso delle acque meteoriche intercettate in sommità verso la canaletta perimetrale.

Le acque meteoriche durante il periodo di gestione della vasca confluiscono all'interno del corpo rifiuti. Durante la fase di post gestione invece le acque di ruscellamento sono acque meteoriche.

I parametri da monitorare al punto SF3 sono i seguenti: COD, Cromo totale, ferro, cloruri, solfati, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, manganese, conducibilità elettrica, ossidabilità e temperatura.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

89. installare, presso lo scarico finale SF3 , un campionatore automatico da 6 campioni, sigillabile, inamovibile, per il campionamento medio delle tre ore, opportunamente collegato ad un misuratore di portata;

90. garantire la necessaria manutenzione ordinaria e la pulizia delle condutture funzionali al convogliamento delle acque di seconda pioggia lungo tutto il perimetro confinante con la proprietà dell'azienda e comunque, per almeno 50 ml sia a monte, sia a valle, dei punti individuali di scarico;

91. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;

92. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finali che parziali; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;

93. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;

94. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

95. garantire che il sistema di campionamento venga mantenuto costantemente funzionante;

96. individuare con apposita segnaletica i pozzetti fiscali e le prese campione con apposita codifica;

97. svuotare la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, entro le successive 24 ore;

98. mantenere in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dalla movimentazione dei rifiuti;

99. evitare ogni interconnessione tra la rete che convoglia il percolato e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione delle acque a servizio dell'insediamento, nonché con la rete di raccolta delle acque meteoriche;

100. tenere separate e distinte le vasche di raccolta delle acque di prima pioggia e del percolato. Il percolato dovrà essere smaltito come rifiuto liquido;

101. comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio - Sezione provinciale di Roma, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;

102. i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

A6. Acque sotterranee

Le acque sotterranee saranno monitorate per il tramite di n. 5 (cinque) pozzi piezometrici schematizzati nella seguente tabella:

P1	4667959	234408
P2	4668060	234401
P3	4667846	234820
P4	4667903	234685
P5	4668032	234538

Al momento sono stati realizzati i piezometri P1, P2 e P3 come risulta dalla relazione dell'ispezione straordinaria di ARPA.

Si prescrive pertanto di realizzare appena terminati i lavori di costruzione di realizzare i piezometri P4 e P5

Durante la realizzazione di tali piezometri dovrà essere tenuto quaderno di campagna da inviare alla Regione Lazio.

Sono da verificare i parametri di cui all'allegato 5 alla parte IV del D.lgs. 152/2006.

In considerazione delle concentrazioni rilevate su alcuni parametri del piezometro di monte, e delle smodalità di campionamento ed analisi non univoche. Si prescrive che le modalità di campionamento siano quelle stabilite dal IRSA con le modalità già allegate alla determinazione G8166/2016 riferita al altro impianto.

In attesa delle valutazioni circa i valori di fondo dell'area da effettuarsi da parte di IRSA – CNR e tenendo conto dei superamenti che riguardano esclusivamente i parametri Ferro, Manganese e Solfati, peraltro già nel PZ3 di monte rispetto alla discarica.

Si ritiene di dover sospendere il procedimento di cui all'art. 244 del D.lgs. 152/2016 in attesa delle verifiche necessarie esclusivamente con riferimento ai parametri manganese, ferro e solfati.

Prescrizioni

103. realizzare un idoneo sistema di monitoraggio secondo quanto previsto dalla D.G.R. 222/05; in ogni caso le valutazioni ed i risultati delle analisi dovranno tenere conto dell'interazione del sistema discarica sulle acque sotterranee e, pertanto, dovranno mettere a confronto i dati registrati a monte con quelli registrati a valle e evidenziare eventuali scostamenti significativi;

104. monitorare, a partire dalla data di adozione del presente provvedimento, a propria cura e spese le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area 2A/12 – “Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale” secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;

A7. Controllo meteo climatico

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

105. mantenere in piena efficienza la stazione meteo climatica presente presso il sito;

106. procedere al controllo meteo climatico nel rispetto di quanto di seguito riportato:

Dati meteo climatici

Parametro	Frequenza
Precipitazioni	Giornaliera
Temperatura (min, max, 14 h CET)	Giornaliera
Direzione e velocità del vento	Giornaliera
Evaporazione	Giornaliera
Umidità atmosferica	Giornaliera

A8. Rumore

Il Comune di Civitavecchia si è dotato di “Piano di zonizzazione acustica” adottato con D.C.C. n. 102 del 18/12/2006, l'area in esame ricade in VI classe, pertanto i limiti da rispettare sono:

Emissioni: **65dB(A)** diurni e notturni;

Immissioni: **70dB(A)** diurni e notturni

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

107. evitare, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;

108. garantire un periodo di monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico in modo da rispettare i limiti previsti e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;

109. effettuare, secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Le risultanze di tali valutazioni dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Civitavecchia.

B1 – CAPPING E PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Alla chiusura della discarica, anche per singoli invasi, la Società dovrà procedere al ripristino ambientale del sito in conformità a quanto riportato nel vigente Piano di Ripristino Ambientale.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

110. stoccare adeguatamente il terreno proveniente dallo scavo per la realizzazione del nuovo invaso al fine del riutilizzo a chiusura definitiva dell'attività di discarica per gli interventi di recupero ambientale;

111. nella realizzazione della copertura superficiale finale, attenersi a quanto richiamato nel punto 2.4.3 del D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.; al fine di ridurre la produzione di percolato la copertura finale di cui sopra può essere preceduta da una copertura provvisoria finalizzata ad isolare la massa dei rifiuti in assestamento;

112. attuare a chiusura della discarica il piano di ripristino ambientale precedentemente approvato;

113. avere cura di effettuare la ricostruzione dello strato edifico, che non dovrà, in ogni caso, essere inferiore a 30 cm di spessore, prioritariamente utilizzando il suolo accantonato in fase di costruzione dell'invaso o terra vegetale dalle caratteristiche chimico fisiche controllate e, plausibilmente analoghe a quelle del sito di intervento;

114. provvedere alla realizzazione di tutte le opere di mitigazione ambientale previste per la sistemazione finale della discarica; in particolare, dovrà essere garantita una fascia verde della profondità di 15 m lungo il perimetro dell'intero impianto attraverso la piantumazione di alberature

di medio e alto fusto, con obbligo di attecchimento e con apparato fogliare ben sviluppato, poste internamente ed esternamente alla recinzione, nonché la piantumazione di essenze arbustive e rampicanti sempreverdi a ridosso della recinzione. Tale fascia verde dovrà essere incrementata a 25 m sul lato posto ad Est, prospiciente al raccordo stradale Civitavecchia-Viterbo (E25-SS675); tali opere dovranno essere effettuate in fase di all'attivazione del nuovo invaso e dovranno garantire un'efficace barriera visuale ma anche il contenimento delle polveri e della mitigazione delle emissioni sonore;

115. provvedere alla realizzazione, sullo strato edifico, di un inerbimento anche temporaneo con specie erbacee annuali e perenni pioniere allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione del suolo;

116. nella piantumazione per la ricostruzione della copertura vegetale, procedere in maniera progressiva utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive appartenenti a quelle autoctone o tipiche dell'area da ricostruire ed adatte alle caratteristiche chimico fisiche del suolo;

117. durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino, utilizzare le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della coltivazione; in particolare dovrà essere garantita la manutenzione e l'adozione di sistemi di irrigazione che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo e la copertura vegetale;

118. garantire che, a ridosso della recinzione, sia piantumata una rampicante sempre verde con obbligo di attecchimento;

119. garantire che, al fine di mitigare l'inserimento ambientale da eventuali punti di visuale, in adiacenza della recinzione, sia internamente che esternamente, siano poste a dimora essenze arbustive ed arboree di alto fusto autoctone, con obbligo di attecchimento;

120. garantire che, su tutta l'area interessata dagli interventi proposti, sia posto a dimora un idoneo strato di terreno vegetale, l'inerbimento con idrosemina e piantumazione di essenze arbustive;

121. provvedere in ogni caso a:

- a. lasciare il sito in sicurezza;
- b. svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- c. rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento dei rifiuti;

122. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione ed all'ARPA Lazio, un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli eventuali interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto dalla Regione Lazio che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale per verificarne la corretta esecuzione.

B2 – GESTIONE POST OPERATIVA

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

123. entro 60 giorni dall'avvenuto esaurimento delle volumetrie autorizzate, sia del lotto attualmente in coltivazione che del nuovo lotto, richiedere all'Autorità competente apposita autorizzazione alla chiusura ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.;

124. garantire, dall'atto di approvazione di chiusura definitiva della discarica – che potrà avvenire anche per singoli lotti – per un periodo di almeno trenta anni la corretta gestione post operativa dell'impianto;

125. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e per tutto il periodo di post gestione essere responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;

126. per tutto il periodo in questione, garantire le attività di manutenzione e sorveglianza nonché i controlli e le analisi del biogas, del percolato e delle acque di falda sopra richiesti secondo la tempistica richiamata nei PMeC allegati, relativamente a detta fase;

127. verificare attraverso opportuni studi, la stabilità dei fronti di discarica e adottare tutte le misure ritenute necessarie in tal senso;

128. trasmettere, alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio – Sezione Provinciale di Roma, alla Provincia di Roma e al Comune di Civitavecchia, una Relazione semestrale, per i bacini di discarica già esauriti, contenente:

- a) le analisi chimiche delle acque sotterranee, effettuate con cadenza minima semestrale, con la rilevazione di tutti i parametri indicati nel Piano di sorveglianza e controllo approvato con il presente atto, con almeno la rilevazione in sito dei seguenti parametri chimico – fisici: Soggiacenza della falda, temperatura atmosferica, temperatura delle acque di falda, presenza di eventuali fasi libere separate, potenziale redox. Annotando tutti gli elementi utili: data ed ora di campionamento, portata di campionamento, nome dell'operatore, profondità di campionamento, condizioni meteo al momento del campionamento, aspetto del campione, durata e portata dello spurgo, metodo di campionamento.
- b) Attenersi alle procedure indicate precedentemente.
Almeno una delle campagne di monitoraggio dovrà essere effettuata nel momento di massima escursione del livello piezometrico opportunamente determinato. I dati relativi al monitoraggio devono essere accompagnati da una scheda dettagliata indicante il protocollo spurgo, campionamento e conservazione del campione;
- c) i dati di soggiacenza rilevata mensilmente presso tutti i pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee a servizio della discarica;

- d) le analisi delle acque meteoriche di ruscellamento (acque di capping), effettuate con cadenza minima semestrale, con la rilevazione dei parametri indicati nell'Allegato V Tabella 3 Parte III del D.Lgs. 152/06;
- e) in caso di superamento del 85% del limite di legge, dovrà essere effettuato immediatamente un ulteriore campionamento ed analisi relativamente al punto di monitoraggio presso il quale il livello di cui sopra è stato superato, nonché dovrà essere data comunicazione alla Provincia di Roma, all'ARPA Sezione Provinciale di Roma ed al Comune di Civitavecchia, con indicazione delle procedure adottate, previste dal Piano di Emergenza;
- f) il quantitativo di percolato prodotto mensilmente da ciascun settore della discarica;
- g) le analisi del percolato prelevato presso ciascun lotto della discarica, effettuato con cadenza minima semestrale;
- h) le analisi eseguite presso i dispositivi di captazione del biogas presenti, effettuate con cadenza minima semestrale, con la rilevazione dei seguenti parametri:
CH₄, CO₂, H₂S, NH₃ composti organici volatili, temperatura atmosferica, pressione atmosferica, pressione del gas rispetto all'esterno;
- i) le analisi della qualità dell'aria, effettuate con cadenza minima semestrale, con la rilevazione di tutti i parametri indicati nel Piano di Sorveglianza e Controllo approvato con il presente atto;
- j) il rilievo topografico dell'intera area, effettuato con cadenza minima semestrale, per i primi tre anni a decorrere dal 31 gennaio 2011 e successivamente annuale per tutta la durata della fase di gestione post-operativa della discarica. Tale attività di monitoraggio dovrà anche garantire di individuare eventuali operazioni di ripristino e manutenzione delle strutture.

129. trasmettere, alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio Sezione Provinciale di Roma, alla Provincia di Roma e al Comune di Civitavecchia, una Relazione annuale, a decorrere dalla data di avvio del post mortem per ciascun lotto contenente:

- a) le analisi chimiche delle acque sotterranee, effettuate con cadenza minima annuale, con la rilevazione dei parametri indicati al punto precedente del presente atto;
- b) una relazione tecnica riassuntiva dei dati relativi al monitoraggio ambientale dell'impianto, espressi anche sotto forma di tabulazioni ed elaborazioni grafiche;
- c) eventuali interventi periodici di manutenzione degli impianti e delle strutture di copertura nonché di disinfestazione e derattizzazione dell'area;
- d) stato di avanzamento delle operazioni di recupero ambientale;
- e) verifica dell'efficienza del sistema di impermeabilizzazione di tutti i lotti della discarica, sia tramite la rete di monitoraggio sottotelo, ove presente, mediante verifiche dirette (es. telecamera mobile) all'interno del sistema stesso, qualora accessibile;
- f) verifica dell'efficienza del sistema di estrazione del percolato, anche mediante l'effettuazione di apposite prove in sito;
- g) i dati registrati dalla centralina meteorologica secondo quanto segue:
 - precipitazioni giornaliere, sommati ai valori mensili;
 - temperatura come media mensile;
 - evaporazione giornaliera, sommati ai valori mensili;

- umidità atmosferica come media mensile.

Nell'ambito della suddetta trasmissione dovranno essere elaborate opportune valutazioni inerenti il bilancio idrologico della discarica, con particolare riferimento alla necessità di garantire un adeguato allontanamento del percolato dalla stessa;

C – MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

Prescrizioni

In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi e/o fangosi, la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

130. tenere, presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;

131. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;

132. dare tempestiva comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;

133. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

D – GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

134. ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, e all'Provvedimento della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;

135. provvedere, in ogni caso a:

- a. lasciare il sito in sicurezza;
- b. svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- c. rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;

136. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma, al Comune di Civitavecchia ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;

137. sino ad allora, la presente A.I.A. deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

E – REGOLARIZZAZIONE FOSSO CREPACUORE 2 E FOSSO CREPACUORE 3 LOTTO 1A E 1B

L'impianto durante la gestione da parte di Etruria Servizi /HCS srl ha svolto le operazioni di abbancamento in maniera non corretta con maggiori volumi abbancati su Fosso Crepacuore 2 e diversa morfologia su Fosse Crepacuore 3 lotti 1a e 1b.

Per questo è stato approvato con determinazione G5493/2016 e G8606/2016 le modalità di ripristino dello stato di progetto.

Durante la fase di regolarizzazione dovranno essere eseguiti i lavori minimizzando la dispersione di polveri, al fine di riportare l'abbancato alle quote di progetto.

Dovrà essere redatto al termine dei lavori un elaborato attestante lo stato finale dei profili.